



## **CORTE DI APPELLO DI TORINO**

**Presidenza**

**Torino 14 luglio 2016**

### **Cerimonia delle medaglie - Aula Magna “Fulvio Croce” – Corte Appello di Torino**

Sig. Procuratore Generale, Autorità, Colleghi, Sig. Presidente e Sig. Consiglieri dell’Ordine degli Avvocati di Torino, Gentili Signore e Signori,

Sono onorato di essere oggi qui presente tra Voi a seguito di cortese e gradito invito del Presidente Napoli.

Sono, inoltre, lieto di porgere un saluto ai presenti in occasione di una così bella ed emozionante cerimonia, di valore altamente simbolico, di riconoscimento professionale agli Avvocati che hanno compiuto 50 e 60 anni di iscrizione all’Albo e di premiazione di giovani Avvocati che sono risultati primi classificati negli esami di Avvocato della sessione 2014-2015.

Il 15 febbraio 1875, a Brescia, in occasione della prima riunione del Collegio degli Avvocati, Giuseppe Zanardelli, con il suo discorso di inaugurazione, tracciando la funzione dell’Avvocato, così si esprimeva:

*“L’avvocatura può dirsi essere non soltanto una professione, ma un’istituzione, che si lega con vincoli invisibili a tutto l’organismo politico e sociale.*

*L’avvocato senza avere pubblica veste, senza essere magistrato, è strettamente interessato all’osservanza delle leggi, veglia sulla sicurezza dei cittadini, sulla conservazione delle libertà civiche, porta la sua attenzione su tutti gli interessi, tiene gli occhi aperti su tutti gli abusi ed è chiamato a segnalarli senza usurpare i diritti delle autorità.*

*Un eminente magistrato ebbe ottimamente a scrivere che l’avvocato deve essere il primo giudice di tutte le contestazioni giudiziarie; e ripeté così, può dirsi, la squisita definizione del poeta latino: Perpetuus populi privato in limine praetor “.*

Dopo oltre un secolo da quell’inaugurazione, grazie ad una particolare attenzione che, da qualche tempo, è riservata alla deontologia forense (anche in sede di esame di avvocato), quelle funzioni, quei valori, quell’impegno da dedicare al lavoro, ricordati da Zanardelli, sono oggi quanto mai attuali e caratterizzano, ancora, in gran parte, l’attività di ogni avvocato.

Con questo stesso spirito ed anche al fine di tramandare nobili tradizioni, il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Torino, ripropone oggi, l’iniziativa della consegna delle medaglie ai decani dell’Avvocatura sabauda, ai professionisti che vantano 50 e 60 anni di diligente, corretto, dignitoso svolgimento di una dignitosa professione, così testimoniando ancora una volta la sua attiva presenza, non solo nel foro torinese, ma anche nel vivo della vita civile torinese, piemontese, italiana.

L’odierna cerimonia, destinata a onorare quanti hanno svolto, per un arco temporale così lungo, con dignità e correttezza, la loro attività professionale, costituisce nuova testimonianza di un impegno morale – che da anni caratterizza la gestione del COA torinese- a perpetuare valori di libertà, di laicità e di eguaglianza, contro antichi e nuovi dispotismi filosofici, politici o religiosi.

Certo, non può disconoscersi che, negli ultimi tempi, la professione

dell'Avvocato abbia subito rilevanti (e non sempre adeguate) modifiche e, talora, alcune mortificazioni.

A tali innovazioni, l'Avvocatura piemontese ha comunque risposto, sempre, con competenza specialistica e tecnica e con un meritorio impegno deontologico, pressantemente richiesto, ancora oggi, dalla fedeltà alla correttezza etica della sua funzione sociale.

E ora, ancora due parole indirizzate ai festeggiati.

Il mio saluto e il ringraziamento vogliono essere quelli dell'intera Magistratura del Distretto che ho l'onore di rappresentare in occasione di questa bella e toccante cerimonia per la consegna delle Medaglie d'Oro agli illustri Avvocati che festeggiano oggi, con noi, la ricorrenza di un importante anniversario di vita professionale.

Ad essi, dunque, voglio, quindi, indirizzare il più caloroso ed affettuoso saluto.

Ho accolto con entusiasmo l'invito del Presidente Napoli a partecipare a una cerimonia che mi riporta indietro nel tempo e che mi crea ancora forti emozioni.

Oggi il mio ricordo va, con immensa commozione, a un'analoga manifestazione che si è tenuta il 16 dicembre 2005 nel Tribunale di Nola, in provincia di Napoli, ove, tra i festeggiati, per avere indossato per 60 anni la Toga, vi era anche mio padre, noto avvocato civilista, recentemente scomparso all'età di 96 anni.

Ho la netta sensazione che questa Cerimonia non sia soltanto la mera celebrazione di una ricorrenza imposta dal calendario e cioè dal decorso inesorabile del tempo, ma anche e soprattutto un'occasione per riflettere sul valore dell'esempio che ci è stato dato (e che ci sarà ancora dato) dai festeggiati, dal loro agire quotidiano, caratterizzato da ricorrenti e leali sfide, da continue difficoltà, dall'inquietudine di non essere stati talora in grado di offrire al cliente la migliore difesa possibile, da un

intenso amore per il loro lavoro,

Non vado oltre, poiché oggi forte è il rischio, per me, di divenire giulebboso.

Mi sia consentito congedarmi, ricordando, ancora una volta, il valore altamente simbolico della toga che tutti noi, avvocati e magistrati, siamo tenuti ad indossare e che gli Avvocati che oggi festeggiamo hanno portato, con onore, con amore e con decoro, per un arco temporale lunghissimo.

Lo faccio, ancora una volta, nel modo che ritengo più efficace e affascinante, ripetendo le eleganti parole di Piero Calamandrei:

*“Amo la toga, non per le mercerie dorate che l’adornano né per le larghe maniche che danno solennità al gesto, ma per la sua uniformità stilizzata, che simbolicamente corregge tutte le intemperanze personali e scolorisce le disuguaglianze individuali dell’uomo sotto la divisa della funzione.*

*La toga, uguale per tutti, riduce chi la indossa a difesa del diritto”.*

Con queste attestazioni di amore e con tali ricordi, indirizzo a tutti gli Avvocati che festeggiano cinquanta e sessanta anni di Toga, l’augurio di continuare a svolgere, con la consueta dignità e correttezza, l’attività professionale fin qui onorevolmente svolta, indispensabile per dare attuazione a un ordinamento di civile convivenza e a un sistema di effettiva difesa dei diritti e delle libertà del Cittadino.

Ai giovani avvocati che si sono contraddistinti negli esami di avvocato, con i complimenti per il brillante esito degli esami sostenuti, rammento che Magistratura e Avvocatura sono poste a presidio della legalità e dunque della Democrazia.

Ad essi ricordo ancora che Magistratura e Avvocatura compongono ancora la struttura vitale di questa Nazione e sono chiamate a svolgere un ruolo fondamentale, di primo piano, dinanzi a tentativi, palesi ed occulti, di far cadere nell’oblio regole, valori, principi fondanti della nostra Democrazia, consacrati nella nostra splendida Carta Costituzionale.

Ringrazio tutti i presenti per la cortese attenzione che mi hanno dedicato.

Un caro saluto, con vivo ringraziamento e ammirazione, indirizzo all'Avvocato Mario Napoli, con il quale, sin dal mio insediamento in Corte d'Appello, si è instaurata una proficua attività di collaborazione, nel solco di una consolidata tradizione di condivisione con la Magistratura del Distretto, animata dalla ferma e comune volontà di realizzare, insieme, un efficiente servizio giudiziario nell'interesse del Paese.

Grazie

*Arturo Soprano*